

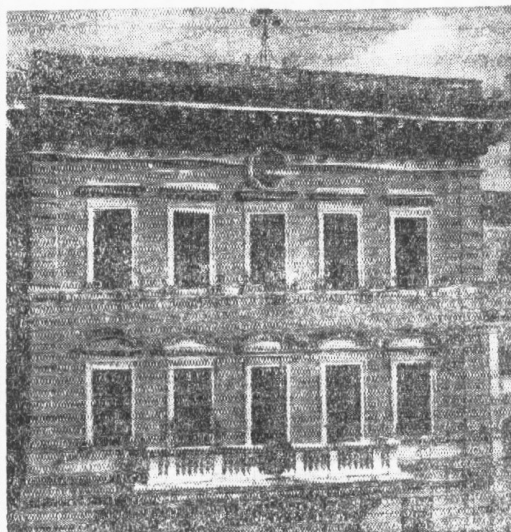
## Importanti deliberazioni della Giunta a Palombara

**PALOMBARA, 4.** — Sotto la presidenza del Sindaco cavaliere Delmirani e con la partecipazione dei quattro assessori effettivi avv. Fusì Vito, De Paolis Angelo, Ippoliti Luigi e Tonchi Enrico la Giunta Comunale si è riunita per adottare le seguenti deliberazioni:

1) *Provvedimenti per l'imbrigliamento delle acque di Fontevecchia* (lo scopo è di fornire il nostro cimitero di un quantitativo idrico necessario ai servizi del luogo sacro. Il Sindaco è stato così autorizzato ad effettuare accertamenti con l'aiuto del tecnico comunale; i risultati dell'indagine saranno resi noti alla Giunta in una prossima riunione):

2) *Compenso servizio economico* (è stato deciso, con decorrenza retroattiva 1 gennaio 1956, di elevare all'impiegato comunale sig. Emilio Conti il compenso mensile da L. 500 a L. 1.000):

3) *Piano regolatore per il Cimitero di S. Francesco* (è necessario disciplinare la futura sistemazione dei loculi e delle tombe gentilizie; la



Giunta ha affidato perciò al consigliere comunale geometra Luigi Aurizi l'incarico di redigere un piano regolatore distinguendo le zone libere e quelle occupate ed indicando eventuali criteri tecnici ed estetici che dovranno disciplinare le nuove costruzioni).

4) *Secondo aumento periodico alla dattilografa comunale signora Luciana Micolonghi-Massimi* (aderendo alla richiesta avanzata dall'impiegata stessa è stato concesso l'aumento in parola).

### ALLE PENDICI DEL PELLECCIA

## Lo ricordano a Monteflavio per l'acqua e per la luce

**PALOMBARA, 6.** — (P. Catenacci) — Quando giunsi a Moricone la canicola estiva rigurgitava dalla strada asfaltata; nell'aria l'eco assordante delle cicale... La vita sostava nella parentesi oziosa del pomeriggio, qualcuno attingeva acqua alla fontana. Poi solitudine accecante quando affrontai il «nastro» che taglia di fianco le colline, aggirandole, sorpassandole con un balzo repentino. C'è d'aver paura del linguaggio orografico delle carte; sulla strada desolata e arroventata il motoscooter sembrò faticare nella sfida alle catene montuose che sonnecchiavano lassù... Sorpassai qualche carretto lento, la natura ardeva sotto il sole. Dall'alto, in un panorama sublime, superbo, le lontane curve tortuose del Tevere mandavano bagliori, pochi sparuti alberi fiancheggiavano il nastro carrozzabile che continua a gettarsi in ampi giri sui fianchi opulenti delle montagne. All'8 Km. un nuovo segno di vita; ragazze taciturne cavalcavano pazienti somari frustandoli sui viottoli agresti. Volsi fotografarne una, fiera amazzone a pelo e quasi selvaggia...

Ma ecco la meta, ecco Monteflavio grigio e raccolto nelle piccole case, spuntato dai meandri della terra per una gradita accoglienza; ad un fontanile mi dissetai mentre un gruppo di ragazzi restarono meravigliati quasi colpiti dal frastuono del motore che aveva rotto quell'incantevole silenzio delle cose... c'è molto da scrivere sulle consuetudini del paesello. Gli abitanti, temprati al duro clima del lavoro, sono cordialissimi; si avverte un distacco psicologico quan-

do si parla con uno di essi, sembra gente unica al mondo, senza pretese, sovrana in quell'angusta superficie che racchiude sogni e speranze. Un ricordo di anni lontani resta scolpito nel cuore dei gogliardi montanari; un avvenimento che migliorò le esigenze del piccolo centro, senza dubbio.

Reduce da una escursione sul Pellicchia, Benito Mussolini transitò per Monteflavio, ebbe occasione di intrattenersi con un contadino che, non riconoscendolo in abiti borghesi, gli espose le necessità del paese che non abbondava di acqua ed era sprovvisto di luce elettrica. Da sogno alla realtà trascorse poco tempo; Monteflavio vide infatti coronate le sue aspirazioni e quest'atto generoso del Capo non potrà mai essere dimenticato.

Per le viuzze in salita incontrai la cordiale semplicità della gente, da una porta all'altra, tra una casa e l'altra. Le donne del popolo lavoravano fuori dell'uscio con alacrità, le ragazze erano in campagna, alla fonte, a specchiare la loro sana e fiera bellezza... Nella piazza principale, centro di Monteflavio, gli uomini festeggiavano Bacco: nell'interno della chiesa le vecchiette pregavano mentre i raggi del sole sfioravano i quadri dei Santi. Alla fontana c'era gente; un quadretto folcloristico di sapore antico attorno ad un simbolo di vita...

Il caldo si affievolì e con delizia mi gettai poi sulla strada in discesa; a Santa Bonosa spaventai un somarello, ma la ragazza che lo cavalcava sorrise. Nel voltarmi la vidi trottare magnifica verso casa sua come una figurina romantica di altri tempi!